

B.E.S.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Patrizia Rebuzzi
Referente Provinciale BES
Ufficio Territoriale di Mantova

Mantova - 22 aprile 2015

Paolo Mottana

Caro insegnante

Amichevoli suggestioni
per godere (l)a scuola



“Sorprendere è la radice della conoscenza, secondo Platone e Aristotele (che non sono proprio gli ultimi in questa materia). E’ importante sorprendere fin dall’inizio, incuriosire, perché no, sedurre. Sei abbastanza disinibito per voler sedurre i tuoi allievi? Sei interessato a loro abbastanza da volerli sedurre? Ti sei mai chiesto se ti piacciono i tuoi allievi? E’ una questione importante. Ti piacciono, ti piace quell’età o no? Che rapporto hai con l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza (uno psicoanalista direbbe con la tua infanzia, adolescenza, giovinezza?). Non sarai lì a scuola per caso, o per vendicarti di qualche sopruso patito, o per fare l’impiegato d’uno sportello senz’anima? Chiediti quindi se ti piacciono i tuoi allievi e se puoi innamorarti (sì, innamorarti) di loro. Perché una risposta negativa sarebbe decisiva credo, anche per spiegare il cattivo andamento delle tue quotazioni”.

Paolo Mottana, “Caro insegnante” – F. Angeli 2008



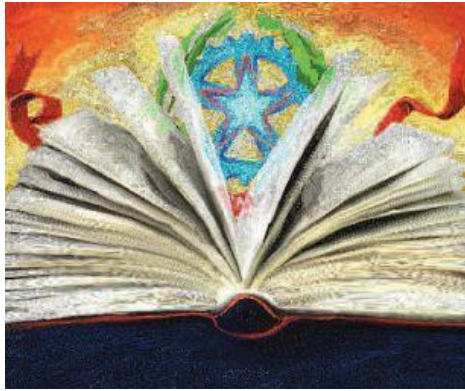
“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia.”

Daniel Pennac



Don Milani - anni '60

“...la classe è una unità fatta di differenze dove M. non è la ventesima parte di una classe di venti allievi, non è una frazione, ma è M. con la sua storia, la sua famiglia, le sue difficoltà che sono sue e inconfondibili.”



*La scuola secondo la Costituzione italiana deve
“accogliere e promuovere”.*

Gli “insegnanti significativi” sanno operare secondo questo criterio e stile per costruire l'autostima degli alunni, conquistare la loro fiducia e motivarli ad apprendere.

In un'ottica della “comunicazione efficace” ci si dovrebbe impegnare a comprendere, tramite l'analisi dei fatti e dei vissuti delle persone, i profondi mutamenti del nostro tempo, per rispondere tangibilmente e attivamente ai bisogni e alle aspettative della società contemporanea. L'affidabilità professionale è fondamentale nell'ambiente scolastico, nei confronti sia dei colleghi, - perché c'è bisogno di poter contare l'uno sull'altro, - sia degli alunni - perché serve a conquistare il loro rispetto, la loro fiducia e la loro confidenza.

2013	Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti
	Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
2012	Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
2011	Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Trasmissione Linee guida DSA
	Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegare al decreto ministeriale 5669/2011
2010	Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico
	Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
2009	Nota MIUR del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità
2006	Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
	Circolare MIUR n. 24 del 1° marzo 2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
	Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002
2003	Legge n. 189 del 15 luglio 2003 – Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili
2002	Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
2000	Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
1999	Legge n. 17 del 28 gennaio 1999 – Integrazione e modifica della legge quadro 104/1992
1998	Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
	Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
1994	Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
1992	Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
1948	Art. 3 e art. 34 della Costituzione italiana

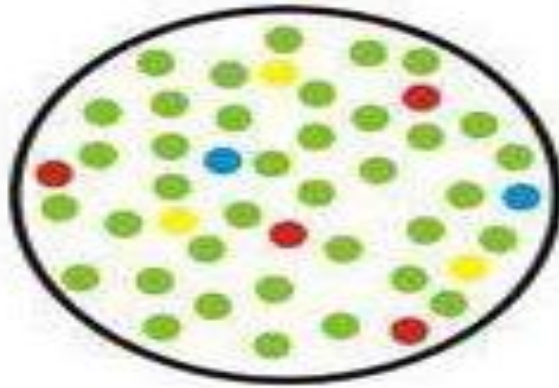
La via italiana all'inclusione scolastica

L'Italia è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi comuni

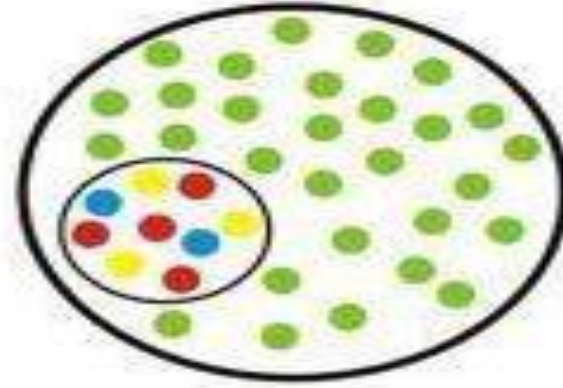
- dall'esclusione all'inserimento
- dall'inserimento all'integrazione
- dall'integrazione all'inclusione



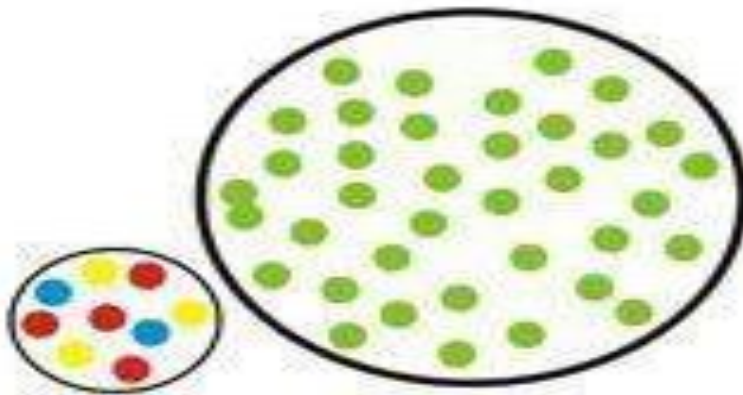
IL PROCESSO DELL'INTEGRAZIONE IN ITALIA:
EVOLUZIONE VERSO UN MODELLO AL «PLURALE»



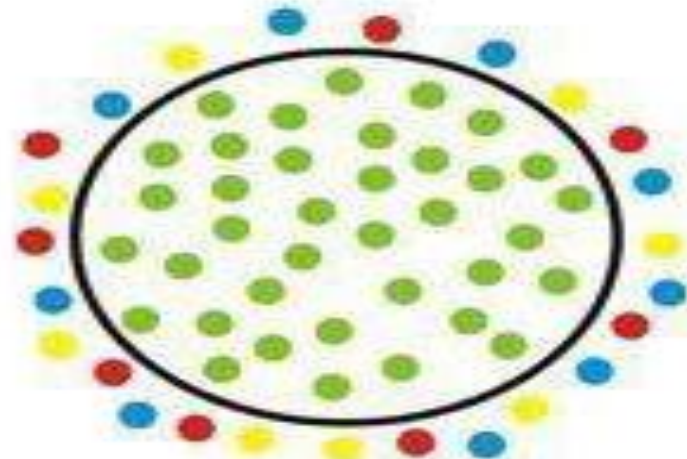
Inclusione



Integrazione



Segregazione



Esclusione

Integrazione

Fare spazio al disabile all'interno del contesto scolastico.

Paradigma assimilazionista: adattamento del disabile a un'organizzazione scolastica strutturata fondamentalmente in funzione dei "normali". Il successo è misurato dal grado di normalizzazione.

Identifica uno stato, una condizione.

Inclusione

È ciò che avviene quando "ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita. "

"Affermare" le differenze; metterle al centro dell'azione educativa.

Rappresenta un processo, la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni – a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica e culturale – possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità.



L'inclusione

A livello internazionale

UNESCO 2000 - Dakar Framework for Action

Education for all = obiettivo per i Governi da raggiungere entro il 2015

International Conference on Education-Ginevra 2008

“L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione”



La scuola inclusiva

E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)



La scuola inclusiva

Direttiva: Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica 27/12/2012 e C.M n.8 del 6 marzo 2013

FINALITA'

LA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO

Attraverso il potenziamento della cultura dell'inclusione per realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti e gli alunni anche in situazione difficoltà.

Richiamo al modello europeo dell'**INCLUSION
EDUCATION**



La scuola inclusiva

Risulta evidente che la semplice presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà nelle nostre scuole non basta a costruire una scuola inclusiva.

Occorre:

Che l'azione educativa fornisca risultati efficaci per **TUTTI e per CIASCUNO**

Cambiamento nel modo d'insegnare e di valutare che valga per **TUTTI e per CIASCUNO**

Cambiamento nell'organizzazione



Prospettiva pedagogica dell' inclusione

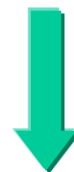
Al Centro dell'azione educativa c'è la persona



Diversità come ricchezza non mancanza



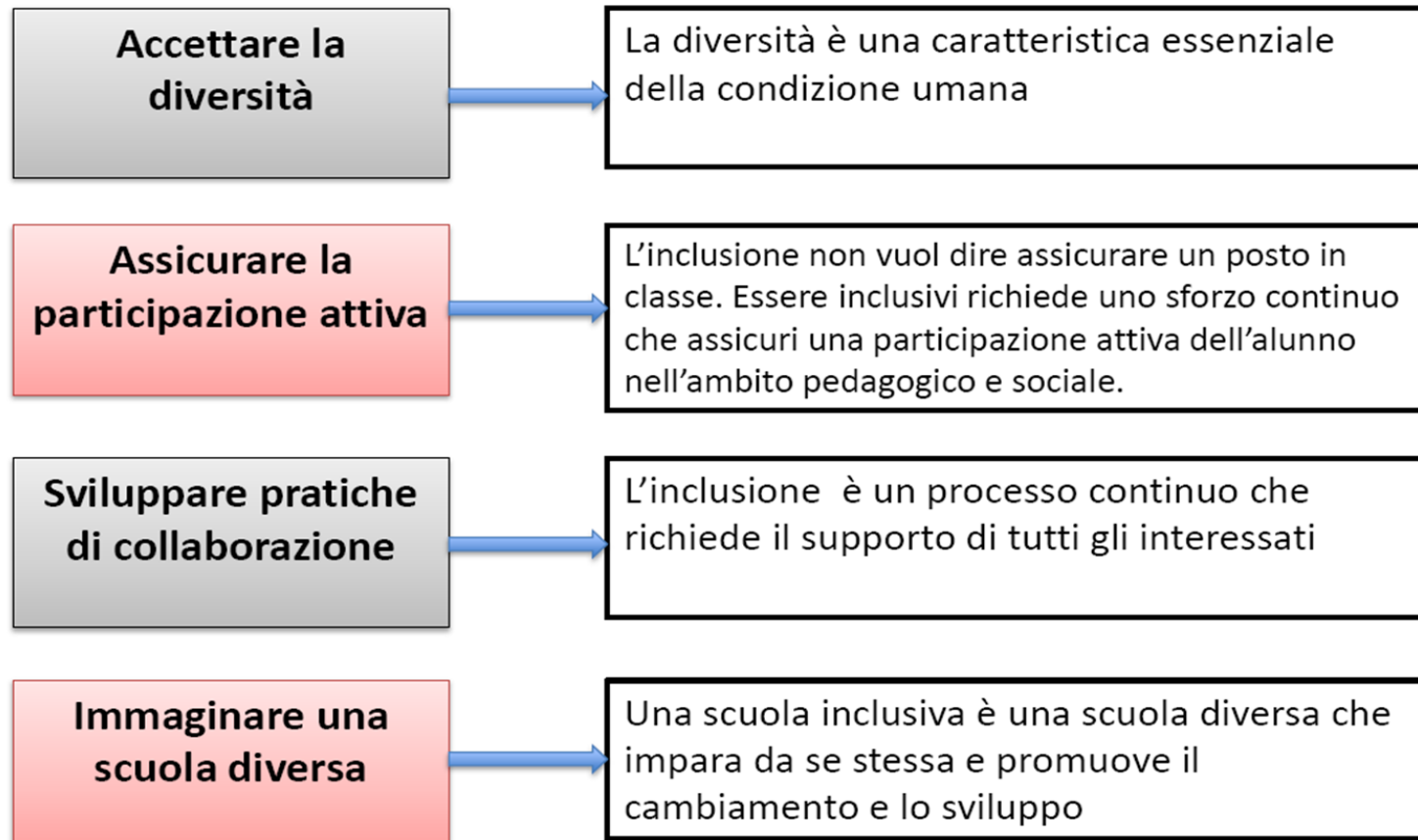
Educazione per ciascuno - educazione inclusiva



Personalizzazione



I principi chiave dell'inclusione



“...in particolare nei sistemi educativi e formativi “includere” significa rimuovere ogni barriera agli apprendimenti e alla partecipazione superando la logica e la pratica dei “bisogni educativi speciali”

(Booth T., Ainscow M.,2004)



Sistema inclusivo/non inclusivo

SISTEMA NON INCLUSIVO

Il sistema "normale" è pensato per lo standard.
Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto
Sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la NORMALITA'.

SISTEMA INCLUSIVO

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti "diversi" e progettato, sin dall'inizio, per rispondere ai bisogni "diversi" delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.
Modello "speciale normalità"



E nel sistema-scuola ?

Le differenze (anche i non-apprendimenti) sono distanze dalla norma, scarti da riempire/ recuperare

Processo di ins/appr = standardizzazione

Organizzazione scuola = contesto organizzativo omologante, statico, non inclusivo



Processo di ins/appr = co-evoluzione, co-costruzione

Processo di ins/appr = adattamento ai bisogni degli alunni

Le abilità differenti degli alunni "offerte" ai docenti e alla scuola

Cambio di direzione

IL PARADIGMO INCLUSIVO

La scuola inclusiva favorisce l'apprendimento di tutti gli alunni

Una scuola inclusiva è un atto di responsabilità civile ed umana

Dal «vecchio» concetto di **integrazione** (consentire e facilitare al «diverso» la maggior partecipazione possibile alla vita scolastica degli «altri») a quello di **inclusione** (strutturare i contesti educativi in modo tale che siano adeguati alla partecipazione di tutti, ciascuno con le proprie modalità).

Dall'**integrazione** all'**inclusione** vuol dire non semplicemente «fare posto» a tutti ad alle loro differenze, ma affermare e mettere ciascun alunno al centro dell'azione educativa.

Applicare il principio di **inclusione** implica un ripensamento del concetto di curricolo, che non può essere considerato come un monolite di cose da sapere, ma va inteso come ricerca flessibile e personalizzata della massima competenza possibile per ciascun alunno, partendo dalla situazione in cui si trova.

I PRINCIPI CHAIVE DELL'INCLUSIONE

- Accettare la diversità
- Immaginare una scuola diversa
- Assicurare la partecipazione attiva
- Sviluppare pratiche di collaborazione
- La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana
- L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale
- L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati cioè tutta la comunità scolastica
- Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

DIDATTICA INCLUSIVA

CREARE un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità

ADATTARE stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie

MODIFICARE strategie in itinere

SVILUPPARE didattica metacognitiva

TROVARE punti di contatto tra le programmazioni (classe e individualizzata)

SVILUPPARE approccio cooperativo

VALORIZZARE tutte le forme espressive

FAVORIRE la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti ...)

INTRODURRE nuove metodologie Cooperative Learning e Tutoring

DIDATTICA INCLUSIVA = DIDATTICA DI QUALITÀ

«Un'integrazione di qualità ha bisogno di una didattica di qualità.

La didattica è l'insegnamento, cioè le prassi che pervadono l'ambiente scuola, sia in verticale che in orizzontale, con i docenti e tra gli alunni.

La didattica è la normalità dell'operare finalizzato allo sviluppo di capacità e competenze utili, nel contesto di una relazione di aiuto profonda e significativa con chi apprende. La didattica è anche puntare a un obiettivo di crescita, avere a cuore lo sviluppo dell'alunno, programmare, agire e valutare (anche severamente) la propria azione didattica e le azioni di chi apprende».

(D. Ianes, Didattica speciale per l'integrazione, Erickson, 2005 - II edizione)

1

INDIVIDUALIZZAZIONE
NELL'INCLUSIONE

come?

CLIMA INCLUSIVO

studio di Andrich e Miato

accoglienza e accettazione,
senso di appartenenza ad un gruppo

PUR

vedendo riconosciute
le proprie peculiarità

PERCHE'?

un contesto accogliente è il presupposto
per il miglior sviluppo possibile
della dimensione affettivo-relazionale e,
CONTEMPORANEAMENTE,
di quella cognitiva

COME?

COME?

COME?

un'AULA INCLUSIVA deve
essere spaziosa

adottare
MODALITA' DI INSEGNAMENTO
MEDIATO DA PARI

perchè?

i migliori insegnanti di
sostegno sono i COMPAGNI:
gli studenti hanno il compito di
FACILITATORI DELL'APPREN-
DIMENTO dei compagni

aspetti
positivi

motivazione all'aiuto reciproco;
imparare insegnando;
il lavoro tra soggetti "prossimali"
motiva allo sforzo di apprendim.

l'alunno disabile sperimenta il "successo"
(autostima, motivazione)
si evita la frustrazione di usare testi di un
liv. scolastico più basso

QUALI METODI?

PEER TEACHING:
gruppi omogenei che si confrontano
al termine del compito

COPERATIVE LEARNING:
gruppi eterogenei interdipendenti;
motivazione al successo di tutti

TUTORING:
rapporto individuale tra alunno-tutor
e alunno-tutee

l'alunno disabile deve:
1- RESTARE IN CLASSE il più a lungo possibile;
2- SVOLGERE il più possibile GLI ARGOMENTI degli altri;
3- ESSERE POSTO il più possibile NELLE STESSE CONDIZIONI FORMATIVE degli altri;
4- SEGUIRE il più possibile TUTTE LE MATERIE adattandone il livello di complessità

Chi sono i BES

Per la scuola non è importante l'approccio clinico ma l'approccio educativo che permette di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative personalizzate



Successo formativo di ciascuno



Chi sono i BES

Non è importante, quindi, preoccuparsi di definire chi sono i BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare e di valutare affinché ogni studente in relazione alla sua manifesta difficoltà trovi la giusta risposta.

Accolto ciò possiamo dire che

gli alunni con BES sono coloro che **richiedono di una particolare accentuazione della personalizzazione** che resta fondamentale per ciascuno



⊗ DIRETTIVA MINISTERIALE del 27 dicembre 2012

«Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

LA DIRETTIVA E' UN DOCUMENTO TECNICO

⊗ CIRCOLARE MINISTERIALE n.8 del 6 marzo 2013

«Indicazioni»

LA CIRCOLARE E' UN DOCUMENTO TECNICO-POLITICO

⊗ NOTA 2563 del 22 novembre 2013

“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013-2014. Chiarimenti”

QUALCHE SIGNIFICATO UTILE

Cos'è una direttiva ministeriale?

è un atto che obbliga a realizzare determinati obiettivi (contenuti in Leggi) lasciando la scelta dei mezzi per farlo

È uno strumento con il quale si procede all'armonizzazione delle legislazioni nazionali (L. 104 - L. 53 - L. 170 + Linee guida)



Punti salienti della nuova normativa

27 dicembre 2012: viene pubblicata la direttiva intitolata "*Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*".

La direttiva ricapitola:

- i principi alla base dell'inclusione in Italia;
- il concetto di Bisogni Educativi Speciali, approfondendo il tema degli alunni:
 - i con disturbi specifici;
 - i con disturbo dell'attenzione e dell'iperattività;
 - i con funzionamento cognitivo limite;
- le strategie d'intervento per gli alunni con BES;
- la formazione del personale;
- l'organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica, con particolare riferimento ai Centri Territoriali di Supporto e all'équipe di docenti specializzati, curricolari e di sostegno.

6 marzo 2013: viene pubblicata la **Circolare Ministeriale n. 8**, che definisce l'operatività della direttiva del 27 dicembre 2012 e offre alle scuole uno strumento pratico di notevole importanza.

22 novembre 2013: esce la **nota n. 2563** di chiarimenti su alcuni punti oscuri della direttiva del 27 dicembre 2012 e viene notevolmente ridimensionato il problema dell'individuazione dei nuovi BES e dei PDP, Piani Didattici Personalizzati, che sembrava avrebbero dovuto sommergere la scuola italiana.

Definire, cercare e riconoscere i **Bisogni Educativi Speciali** non significa "fabbricare" alunni diversi per emarginarli o discriminarli in qualche modo, anche nuovo e sottile.

Significa invece **rendersi ben conto delle varie difficoltà**, grandi e piccole, **per sapervi rispondere in modo adeguato.....è discriminante doversi per forza sottoporre a una diagnosi medica per ottenere qualche risorsa in più".**

(Dario Ianes)



UNA SCUOLA
PER TUTTI

La classe...un mondo da scoprire!!!

Alunni con DSA, disturbo attentivo con o senza ipertattività, difficoltà motorie, ritardo cognitivo, difficoltà di linguaggio, disturbi dello spettro autistico, apprendimento difficile, ansia, depressione, inibizione, disturbi della personalità, aggressività, disturbi della condotta alimentare, dipendenze patologiche, isolamento, passività, malattie croniche, compromissioni fisiche rilevanti, epilessie, abusi, maltrattamenti, lutti, povertà, deprivazione culturale, problemi motivazionali, distorsione dell'identità, deficit di autostima...





OGNUNO È UN GENIO

Ma se si giudica un **pesce** dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la vita a crederci stupido.

Albert Einstein

DIFFICOLTA'

DIVERSO DA

DISTURBO

DIVERSO DA

DEFICIT

DISTURBO, DIFFICOLTÀ, DISABILITÀ

DIFFICOLTÀ

L'espressione **difficoltà** di apprendimento viene utilizzata per indicare una forma non grave (quindi che non soddisfa i criteri clinici per il Disturbo) di ritardo sul piano dell'apprendimento.

Un riferimento va alle aree dello svantaggio linguistico-culturale dei BES

DISTURBO

Si riferisce ad una condizione **neurobiologica** complessa di origine costituzionale in **assenza** di disturbi neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali importanti e primari e in presenza di normali opportunità scolastiche.

Riferimento legislativo legge 170/2010.

DISABILITÀ

Disabilità: per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali

Riferimento legislativo legge 104 1992



CHI SONO GLI ALUNNI CON BES?

-DISABILITÀ - L.104/92

-DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI - L.170/2010 e
Linee Guida

Che cosa sono i D.S.A.?

DISTURBI SPECIFICI dell'APPRENDIMENTO



Il **DISTURBO** non è una malattia, ma è un'alterazione di una particolare funzione.



E' **SPECIFICO** perché riguarda specifiche abilità e non l'intelligenza di una persona.



Coinvolge abilità di **APPRENDIMENTO** scolastico, quali la lettura, la scrittura e il calcolo.

circa 3-4%
degli
alunni

Si chiamano **DISLESSIA, DISGRAFIA, DISORTOGRAFIA e DISCALCULIA.**



Disabilità

Schema classico dell'intervento basato sul sostegno. I tre elementi di destra (segnalazione, certificazione e risorse aggiuntive) sono indispensabili per la personalizzazione.



DSA

Nel 2010 la legge 170 sui DSA ha modificato profondamente questa situazione: con la certificazione la personalizzazione è prevista anche in assenza di risorse aggiuntive.



BES

La nuova normativa sui BES prevede la personalizzazione anche senza certificazione. L'eventuale documentazione clinica ha un ruolo informativo, non certificativo. L'intervento è attivato dalla scuola in raccordo (collaborazione) con Famiglia e Servizi.



Confronto delle principali caratteristiche dei tre documenti di programmazione analizzati: PEI per gli alunni con disabilità, PDP per i DSA, PDP per gli altri BES

	PEI per gli alunni con disabilità	PDP per gli alunni con DSA	PDP per gli alunni con altri BES
È obbligatorio?	È obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94	L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP»	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare strettamente di <i>obbligo</i> perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola.
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.
Quali vincoli?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94)	Il PDP viene redatto in accordo con la famiglia (Linee Guida 2011)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (CM n. 8 6/3/2013)
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/2/94) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di programma	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui DSA del 2011.	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza dei due soggetti (scuola e Servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di programma	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Alunni con normali capacità di apprendimento, ostacoli negli apprendimenti da una scarsa dotazione di mezzi o da risposte psicologiche e/o comportamentali disfunzionali (ICF fattori contestuali/ambientali e/o personali).

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO FAMILIARE

- Una prima tipologia è quella di "svantaggio e deprivazione". Alunni che sono cresciuti in situazioni familiari/sociali povere, marginali, in contesti degradati. La loro vita non è stata ricca di occasioni informali di apprendimento legato all'istruzione scolastica.
- Alunni che vivono in famiglia difficile, multiproblematica, abusante, densa di conflitti e di dinamiche invischianti e produttrici di patologie; alcuni dei familiari possono avere patologie psichiatriche, condotte antisociali o criminali, e così via.
- Alunni che vivono in famiglie centrifughe, senza regole chiare, disorganizzate, oppure rigide, oppressive, patologicamente protettive, altre ancora possono indurre valori e comportamenti divergenti all'istruzione ed all'apprendimento.

- Alunni con provenienza e bagaglio linguistico e culturale diverso: alunni migranti, figli di migranti, profughi, rifugiati, figli di immigranti di recente stabilizzazione, e così via. Portatori di lingua, cultura, abitudini diverse.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO EMOTIVO/RELAZIONALE

- Alunni con comportamenti disfunzionali, ad esempio aggressivi o distruttivi, che non sopportano limiti, o che usano l'aggressione per prevaricare i più deboli
- Alunni che portano in sé alcune difficoltà psicologiche (emozionali e/o relazionali) che però non sono di gravità tale da giustificare pienamente una diagnosi di psicopatologia (isolamento, passività, eccessiva dipendenza, timidezza, collera, ansia, inibizione, depressione, disturbi della personalità).

Profilo	Caratteristiche	Possibili BES
Alunni neoimmigrati senza nessun tipo di scolarizzazione	Si tratta di soggetti che non hanno mai frequentato nessuna scuola nel paese di origine o perché in età prescolare o perché, pur in età scolare, non sono stati inseriti dai genitori nel relativo sistema scolastico	Bisogno di alfabetizzazione di base Bisogno di alfabetizzazione culturale e sociale Bisogno di strategie e strumenti per una graduale inclusione nel sistema scolastico e per il riconoscimento delle norme e delle regole di convivenza, che caratterizzano questo contesto
Alunni neoimmigrati che hanno già frequentato la scuola nel paese di origine	Si tratta di soggetti che hanno frequentato la scuola nel paese di origine, sviluppando competenze a vari livelli, ma che non posseggono nessuna competenza linguistica italiana. Non sono in grado di comprendere ed esprimersi se non nella propria lingua di origine.	Bisogno di alfabetizzazione di base Bisogno di individuare strumenti per facilitare la comunicazione e la comprensione anche di concetti astratti Bisogno di arricchire il proprio lessico, sia a livello generale che di singole discipline
Alunni appartenenti a culture differenti che faticano nell'apprendere la lingua italiana utile per il raggiungimento degli obiettivi scolastici.	Si tratta di soggetti che hanno frequentato la scuola nel paese di origine, sviluppando competenze a vari livelli, che sono in grado di comprendere ed esprimersi in lingua italiana, ma non padroneggiano sufficientemente bene la lingua "dello studio", non posseggono competenze linguistiche adatta per rispondere alle richieste provenienti dalla scuola.	Bisogno di acquisire conoscenze attraverso esperienze che vadano oltre gli ostacoli linguistici Bisogno di arricchire le proprie competenze linguistiche, finalizzate allo studio di una o più materie scolastiche

INDICAZIONI PER GLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

L'alunno straniero, a fronte della propria storia personale, del percorso scolastico intrapreso e delle competenze maturate, può non avere necessità di un Piano Didattico Personalizzato. In altri termini potremmo anche affermare che gli insegnanti non sono chiamati a stendere un PDP per tutti i bambini stranieri, ma, a seguito di una valutazione psicopedagogica approfondita, solo per coloro che presentino effettivi ostacoli nel seguire lo stesso percorso curriculare proposto al resto della classe.

Il collegio docenti, qualora ravvedesse la necessità di intervenire per rimuovere questi ostacoli all'apprendimento legati alla situazione socioculturale dell'alunno, e qualora intendesse far riferimento alla normativa sui BES per attivare un PDP, dovrà individuare alcuni specifici bisogni educativi su cui intervenire.

La seguente tabella riporta tre differenti profili di alunni appartenenti all'area dello svantaggio socioculturale e alcuni dei bisogni educativi speciali a essi riconducibili.

È bene ricordare che tutti i BES riferiti ad alunni stranieri hanno ovviamente carattere transitorio e non permanente. Per l'apprendimento della lingua "per comunicare", è realistico prospettare interventi della durata variabile da uno a dieci mesi, per l'apprendimento della competenza linguistica utile al raggiungimento degli obiettivi di studio, dovremmo costruire PDP maggiormente articolati, che prevedano tappe intermedie di sviluppo delle competenze e tempi piuttosto lunghi, anche due o tre anni, a seconda della complessità dei casi e dell'ordine di scuola all'interno del quale andremo a operare.

Occuparsi dei BES non significa abbassare i livelli

- La scuola deve aprire alla realtà ma partendo dalla realtà stessa, non ignorandola e soprattutto non ignorando la realtà dei ragazzi.
- **Lo studio dei BES ci aiuta a tenere conto della realtà dei ragazzi** quindi a costruire dei percorsi per farli crescere e non per mortificarli o per reprimerli come qualche volta avviene.
- **La scuola deve attraverso i BES valorizzare i talenti speciali di ogni studente.**
- **I BES riguardano quei bisogni speciali che con interventi tempestivi e temporanei possono essere soddisfatti ma se trascurati possono poi produrre problematiche irreparabili quali disagio, insuccesso, dispersione.**

Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- **ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola”** (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio interrogazioni ...)
- **sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti** e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- utilizzare **mediatori didattici diversificati** (**mappe, schemi, immagini**) collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante
- **attività di tipo laboratoriale**
- sollecitare la **rappresentazione di idee sotto forma di mappe** da utilizzare come
- facilitatori procedurali nella produzione di un compito
- **far leva sulla motivazione ad apprendere**

INTERESSE SUL
FUNZIONAMENTO DELLA PERSONA
Secondo l'OMS la salute non è assenza di malattia

MA

BENESSERE BIO-PSICO-SOCIALE
Piena realizzazione del proprio potenziale

IL FUNZIONAMENTO GLOBALE DI UNA PERSONA SECONDO IL MODELLO ICF-CY

CONDIZIONI FISICHE (input biologico)

BIO

Corpo

Funz. Corporee Strutt. corporee

PSICO

Capacità

Attività personali
Performance

SOCIALE

Partecipazione sociale

Ruoli sociali

BARRIERE

FATTORI CONTESTUALI
Ambientali

FACILITATORI

FATTORI CONTESTUALI
Personali

GRIGLIE DI OSSERVAZIONE SISTEMATICA

Se vogliamo aiutare l'alunno sul piano psico-pedagogico ed intervenire sulle sue necessità dobbiamo conoscerlo. **L'osservazione è la base di partenza per un piano educativo**, ci servirà per avere un quadro il più possibile preciso dei disturbi del nostro alunno, per capire in quali circostanze esse si manifestano di più ed in quali si manifestano di meno o non compaiono affatto.

Inoltre, l'osservazione sistematica sarà uno strumento prezioso per valutare con precisione, e non sulla base d'impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se i "comportamenti problema" del nostro alunno diminuiscono.

L'osservatore deve essere pronto a cogliere eventi, comportamenti e deve essere dotato di gran capacità di ascolto; i dati rilevati devono essere i più obiettivi possibili e non devono servire a provare ipotesi personali.

La costruzione di una griglia per l'osservazione di un alunno in situazioni di difficoltà, ed il suo utilizzo in un gruppo classe normale, diventa uno strumento di lavoro indispensabile ed utile per gli insegnanti al fine di programmare gli interventi educativi e didattici.

La griglia deve condurre a descrizioni organizzate, dettagliate e precise, ed il suo uso a scuola deve promuovere e facilitare la comunicazione e l'organizzazione del lavoro di gruppo.

“L’apprendimento personalizzato rappresenta oggi uno degli snodi più significativi dell’attuale dibattito educativo e scolastico. Esso offre una via d’uscita per la questione dello svantaggio e per porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale”

(D. Hopkins)

Individualizzazione



Personalizzazione



Differenziare i **percorsi didattici** per raggiungere dei **traguardi comuni** a tutti gli alunni

Individualizzazione



Pone **obiettivi comuni** per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum

Personalizzazione

Diversificare **le mete formative** per favorire la promozione delle **potenzialità individuali**

“Strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una **propria forma di eccellenza cognitiva**, attraverso possibilità **elettive** di coltivare le **proprie potenzialità intellettive** (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti”.

(M. Baldacci)



Le radici ...



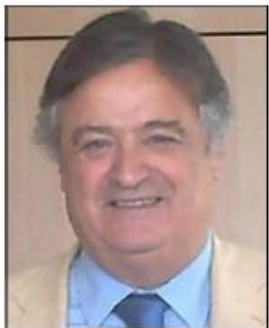
Gardner



Bruner



Sternberg



Hoz

Personalizzazione



LA TEORIA TRIARCHICA DELL'INTELLIGENZA UMANA

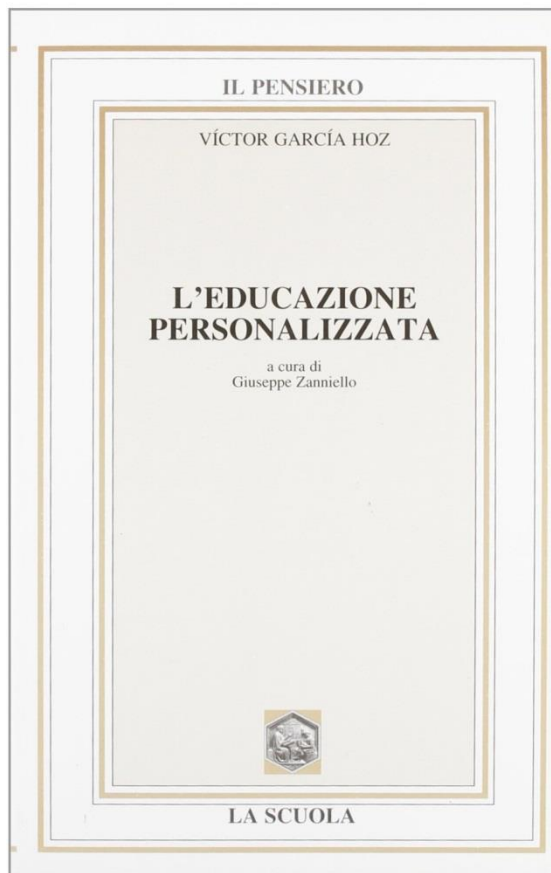
Nella scuola si tende a rilevare solo le conoscenze di base degli studenti mentre occorre fornire loro la possibilità di usare ciò che sanno per sviluppare le loro abilità di pensiero.

Il docente dovrebbe insegnare - e gli studenti dovrebbero avere l'opportunità di imparare -in modo analitico, pratico, creativo.

"Non esiste un modo giusto di insegnare o di imparare che funzioni per tutti gli studenti. Bilanciando i generi di istruzione e di valutazione si raggiungono tutti gli studenti e non solo alcuni".

R.J. Sternberg "Le tre intelligenze" -Ed. Erickson-2001





Hoz Garcia (2005), che negli anni 70 (tempo del dominio incontrastato delle teorie della programmazione ispirate alla pedagogia per obiettivi e alle strategie del rinforzo) parlava di **educazione personalizzata**.

Per questo grande pedagogista spagnolo “...**Il fondamento dell’educazione personalizzata è la considerazione della persona, nella sua unità e totalità, come principio consistente di attività, che si manifesta attraverso le note della singolarità, dell’autonomia e dell’apertura**”.

(Hoz G (2005), L’educazione personalizzata, Brescia, La scuola, p. 22)

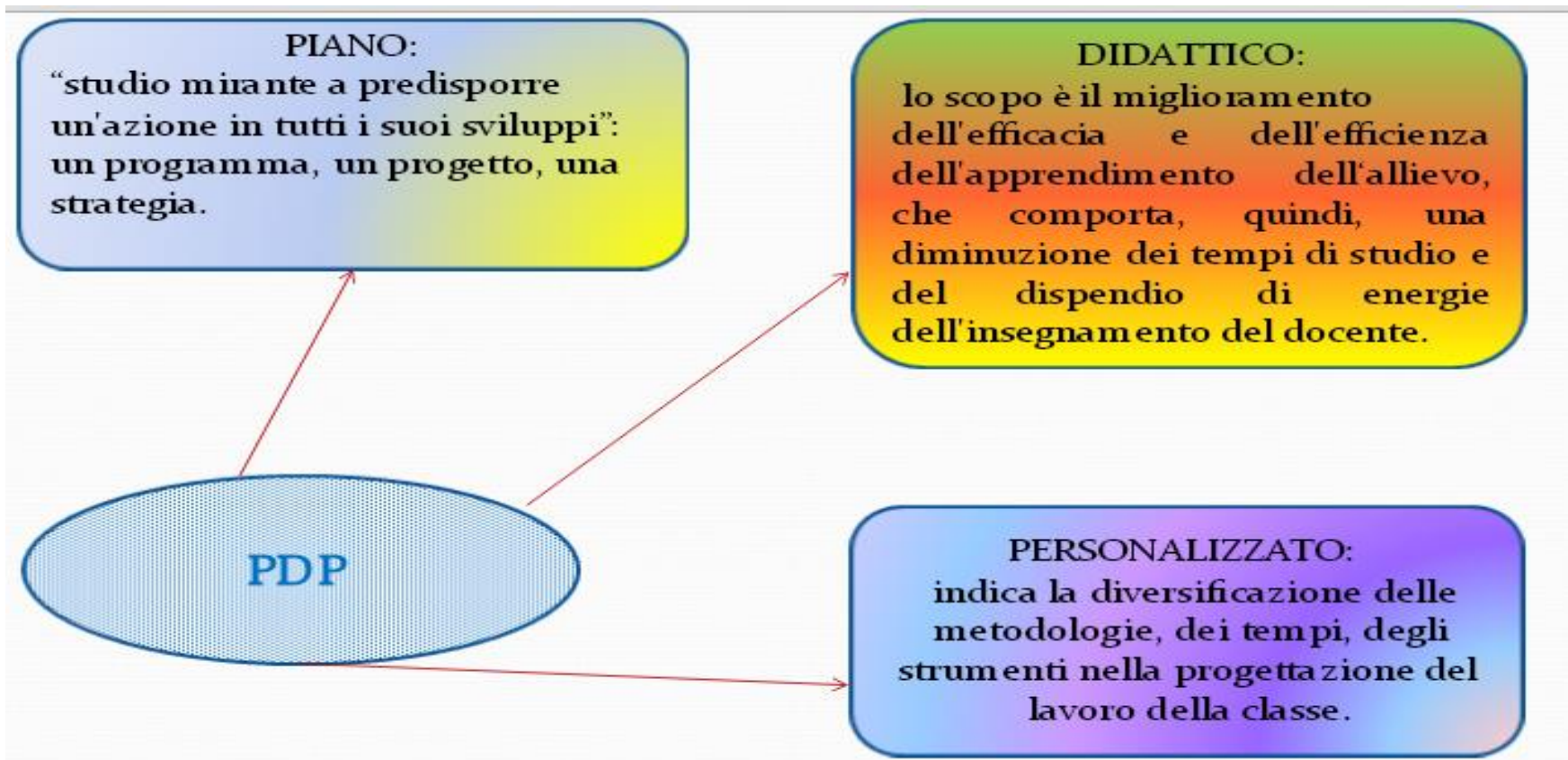
“Si può insegnare qualunque cosa in forma onesta a chiunque in qualsivoglia età proprio perché qualunque idea può essere tradotta in modo corretto e utile nelle forme di pensiero proprie del fanciullo di età prescolastica. Queste prime rappresentazioni possono essere in seguito riprese, approfondite e precisate meglio”.

J.S.Bruner



COS'È IL PDP?

Il PDP è un documento di programmazione in cui viene presentato il percorso di personalizzazione e individualizzazione previsto per ciascun alunno con BES



Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata mira a individuare, per ciascuna disciplina, modalità didattiche **INDIVIDUALIZZATE** (attività rivolte al singolo anziché alla classe) e **PERSONALIZZATE** (attività rivolte ad un particolare alunno ed alle sue specifiche potenzialità).

UN PDP DOVRÁ CONTENERE ALMENO:

- Dati anagrafici dell'alunno
- Tipologia del disturbo
- Attività didattiche individualizzate/personalizzate
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Forme di verifica e valutazione personalizzate

UN PIANO EFFICACE

Dovrebbe contenere **indicazioni**

- ✓ **Significative** poche ma buone!
- ✓ **Realistiche** considerando risorse e limiti del contesto
- ✓ **Coerenti** evitare difformità tra discipline
- ✓ **Concrete e verificabili** quanto previsto è stato messo in pratica?

Solo se l'intervento abilitativo non è efficace si può ricorrere a ad un intervento di tipo compensativo

Se intervento abilitativo e strumenti compensativi non sono efficaci si prevede una strategia di tipo dispensativo

- Il Consiglio di classe/team verifica e valuta l'efficacia degli interventi programmati e di conseguenza prosegue o modifica e/o amplia la tipologia di interventi.
- La verifica andrà effettuata almeno ogni 2 mesi.

COMPENSARE E DISPENSARE

UNA GERARCHIA FUNZIONALE

Interventi di tipo **ABILITATIVO** : finalizzati a dare abilità (tra questi rientra l'insegnamento).

Interventi di tipo **COMPENSATIVO**: quando l'intervento abilitativo non è efficace si può individuare un sistema alternativo per raggiungere, anche parzialmente, risultati funzionalmente equivalenti.

Interventi di tipo **DISPENSATIVO**: se non ha funzionato l'intervento abilitativo e non sono stati individuati sistemi compensativi efficaci, è possibile prevedere anche una strategia che non risolve i problemi esistenti ma almeno ne evita di nuovi.

QUALI DIFFERENZE?

PEI per alunni con disabilità

Legge 104/92 DPR 24/2/94

Redatto congiuntamente scuola e servizi socio-sanitari

Collaborazione della famiglia

Responsabilità condivisa

I contenuti sono definiti dalla normativa (24/2/94)

PDP per DSA

Previsto dalla L170/10

Per esplicitare le linee didattiche che la scuola programma

Redatto dalla scuola in raccordo con la famiglia

Responsabilità della scuola

I contenuti minimi sono indicati nelle linee guida DSA 2011

PDP per altri BES

DM 12/12 CM 3/13 Nota 11/13

Redatto quando la scuola individuasse il bisogno di un PDP
(Fogarolo 2013)

Ruolo congiunto scuola-famiglia

I contenuti non sono indicati dalla normativa

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA:

GLI Gruppo di lavoro per l'inclusione.

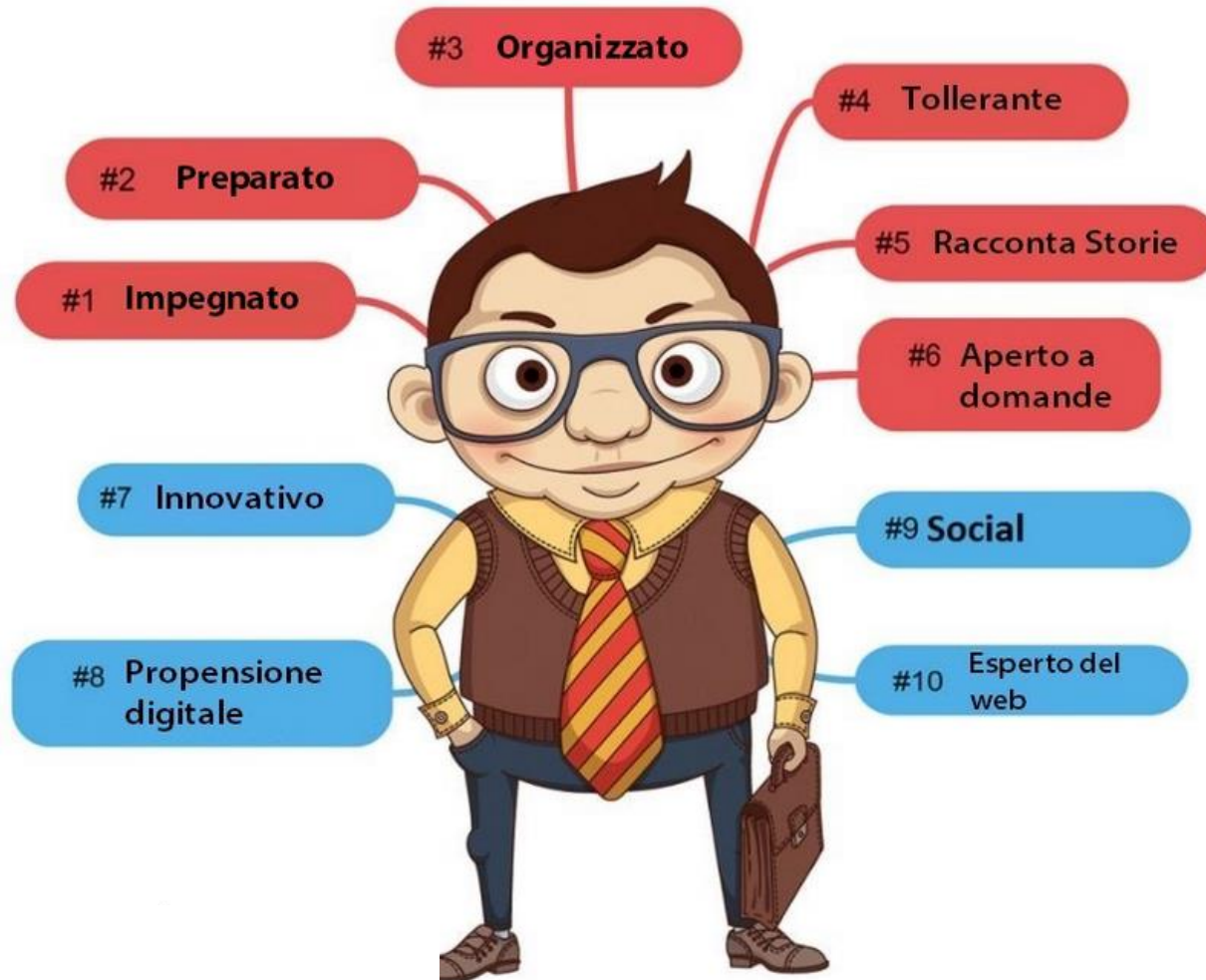
Elabora il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a giugno, poi deliberato dal Collegio Docenti. Il PAI va inteso come un documento in cui si esplicitano le linee culturali, pedagogiche, operative e di gestione delle risorse della scuola e che va logicamente collegato al POF.

AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE:

CTS Centri Territoriali di Supporto, interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole nonché rete di supporto al processo di integrazione.

CTI Centri Territoriali per l'Inclusione

LE 10 COMPETENZE DELL'INSEGNANTE MODERNO



I QUATTRO VALORI DI RIFERIMENTO CONDIVISI DAI "DOCENTI INCLUSIVI":

1. (Saper) valutare la diversità degli alunni - la differenza tra gli alunni è una risorsa ed una ricchezza.
2. Sostenere gli alunni - i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti
3. Lavorare con gli altri - la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
4. Aggiornamento professionale continuo - l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita

[Home](#) » CTS

CTS



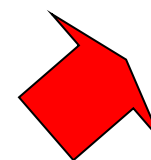
Centro Territoriale di supporto per le Nuove tecnologie e la Disabilità

Finalità

Il Centro svolge attività di consulenze, formazione e supporto tecnico sugli ausili informatici e sui programmi specifici per le disabilità di tipo sensoriale e psicofisico.

Utenza

Si rivolge a famiglie, operatori scolastici e a tutti coloro che sono interessati al mondo dei diversamente abili.



CTS

- Ausili
- DSA
- Orario di ricevimento
- ▼ Formazione CTS
 - ▶ Corso di formazione "Con l'Ipad in classe"
- Risorse
- Servizio di consulenza
- ▼ News CTS
 - Iscrizione alle Newsletter del CTS

<http://www.icsangiorgio.gov.it/ctsmantova>

<http://www.icsangiorgio.gov.it/ctsmantova>

DSA

Normativa

- [Legge n. 170](#)
- [Linee Guida](#)
- [Modulo diagnosi DSA Reg. Lombardia](#)

Materiali PDP

- [Presentazione 2 settembre](#)
- [Griglie di osservazione](#)
- [PDP primaria](#)
- [PDP secondaria di 1° grado](#)
- [PDP secondaria 2° grado](#)
- [Vademecum](#)

HOME

NOTIZIE

FORUM

FAQ

Formazione

Esperienze e
Buone pratiche

Risorse

ICF

Normativa

Istituzioni

Associazioni

Rete CTS, CTI e associazioni

Per conoscere gli operatori attivi nel tuo territorio a supporto dei Bisogni Educativi Speciali, scegli la tua regione cliccando sulla cartina:



Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia,

Ultime notizie



Sportelli autismo



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
per l'integrazione degli alunni con
Bisogni Educativi Speciali
A. S. 201 /201

INDICE

PREMESSA

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

FINALITA'

METODOLOGIA

ALUNNI CON DISABILITA'

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INTEGRAZIONE

GRUPPI DI STUDIO E DI LAVORO

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

ALUNNI CON DSA

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

ALUNNI NO 104 - NO 170

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO



GRAZIE

спасибо 谢谢
GRACIAS

THANK YOU

ありがとうございました **MERCI**

DANKE धन्यवाद

شُكراً **OBRIGADO**

